

# Dopo il decreto Irpef

## Prossima tappa la Pa

### Lavoro, botta e risposta tra Poletti e Camusso

ROMA

**I**ncassato l'ok di Napolitano al decreto sugli 80 euro in busta paga, il governo lavora alla prossima tappa del "cronoprogramma" di Matteo Renzi: la riforma della Pubblica Amministrazione, fissata per la prima metà di maggio. Sui dettagli del provvedimento, Palazzo Chigi e il ministero della Funzione Pubblica mantengono per ora il riserbo. Ma è noto che il "pacchetto" (forse un decreto e un ddl) conterrà un riordino della dirigenza pubblica, con retribuzioni maggiormente legate ai risultati, e un piano per i prepensionamenti del personale volto a favorire, accanto a una riduzione dei costi, una «staffetta generazionale», oltre a misure di semplificazione e digitalizzazione.

Intanto l'esecutivo deve portare a casa senza danni anche la conversione del decreto sul lavoro, intorno al quale non sono mancate le tensioni tra la sinistra Pd (protagonista delle modifiche introdotte alla Camera) e l'Ncd che chiede di tornare all'impianto originario del testo, con meno vincoli per le imprese su contratti a termine e apprendistato. Ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, è tornato a sottolineare l'obiettivo del provvedimento: «Le imprese non devono aver paura di assumere», ha spiegato, «la vecchia normativa era confusa, spesso finiva avanti a un giudice e produceva un effetto di destabilizzazione. Noi abbiamo voluto dare un segnale alle imprese molto chiaro: potete assumere tranquillamente». Dal fronte sindacale il segretario della Cgil, Susanna Camusso, ha rilanciato i suoi timori su un testo che «determina precarietà nei rapporti di lavoro». «Non ci convince - ha detto - l'idea che la risposta ai problemi del lavoro vada verso la moltiplicazione della precarietà e della frammentazione». Preoccupazioni legittime, replica il ministro, ma «l'obiettivo che abbiamo è lo stesso, la stabilizzazione e più lavoro».

In Senato l'Ncd proporrà modifiche al decreto emendato dalla Camera. Il Pd frena, ma nessuno usa toni ultimativi. «L'obiettivo è riavvicinare il più possibile il testo a quello originario approvato dal governo», afferma Maurizio Sacconi, capogruppo Ncd in Senato, escludendo che sul caso si possa arrivare a una crisi. Cesare Damiano (Pd) non esclude «ulteriori correzioni, a condizione che si tenga conto di tutti i partiti di maggioranza».

